

# TERRA DEI VOLSCI

## ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone

2

1999

---

 COMUNE DI FROSINONE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

*Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone*

*Direttore responsabile*  
Maria Teresa Onorati

*Coordinamento*  
Marcello Rizzello

*Hanno collaborato a questo volume*  
Margherita Cancellieri, Giuseppe Ceraudo,  
Francesco Maria Cifarelli, Ferdinando Corradini,  
Carlo Cristofanilli, Rosina Floris, Marijke Gnade,  
Pietro Longo, Diego Mammone, Angelo Nicosia,  
Gianluca Tagliamonte, Alessandra Tedeschi,  
Adriana Valchera, Massimiliano Valenti

*Redazione*  
Maria Teresa Onorati

*Elaborazione immagini*  
Luana Compagnone

*Sede*  
Museo Archeologico Comunale  
via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

*Registrazione*  
Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.XII.1998

*Stampa*  
Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

*In copertina: perla in pasta vitrea (da Frosinone, viale Roma: foto D. Facci)*

---

## Sommario

- 7 *Studi e ricerche nella valle dell'Amaseno:  
contributi per la storia del popolamento in età protostorica*  
MARGHERITA CANCELLIERI
- 27 *La valle dell'Amaseno: un abitato protostorico*  
ROSINA FLORIS
- 31 *La ricerca sull'agglomerato di Satricum*  
MARIJKE GNADE
- 51 *Su due tipi ceramici di età orientalizzante dalla valle del Liri*  
FRANCESCO MARIA CIFARELLI
- 59 *Frosinone: area archeologica in viale Roma  
(terza campagna di scavo)*  
MARIA TERESA ONORATI
- 75 *La produzione scultorea in età romana  
nel Lazio sudorientale: il caso di Sora*  
MARCELLO RIZZELLO
- 99 *Ferentino: villa romana in località Carceri*  
ADRIANA VALCHERA
- 105 *Iscrizioni inedite dal Latium adiectum: Tarracina*  
PIETRO LONGO
- 127 *Osservazioni sul percorso della via Latina tra Aquinum e Ad flexum*  
MASSIMILIANO VALENTI
- 145 *Roccasecca: un impianto produttivo di epoca romana  
nell'ager di Aquinum*  
ALESSANDRA TEDESCHI
- 161 *Il contributo dell'aerofotogrammetria  
per la ricostruzione dell'impianto urbano di Aquinum*  
GIUSEPPE CERAUDO
- 169 *Ceramiche medievali dal castello di Maenza*  
CARLO CRISTOFANILLI
- 173 *La chiesa di S. Antonio Abate  
in Castelnuovo Parano e i suoi affreschi*  
DIEGO MAMMONE
- 195 *Il Martirologio conservato nella chiesa  
di S. Maria Assunta di Arpino (una riscoperta)*  
ANGELO NICOSIA
- 199 *Contributo allo studio della viabilità postunitaria:  
il cosiddetto "Tracciolino"*  
FERDINANDO CORRADINI
- 213 *Abbreviazioni*
- 215 *Fonti letterarie*



## Su due tipi ceramici di età orientalizzante dalla valle del Liri

FRANCESCO MARIA CIFARELLI

In un recente lavoro dedicato al tipo di fibula detto “a foglia traforata” ho proposto di riconoscere in questo particolare ornamento in bronzo di antica età orientalizzante un primo indicatore di marca locale per un vasto settore della regione gravitante sul corso del fiume Liri<sup>1</sup>. Colgo ora l'occasione offertami dalla nuova edizione di *Terra dei Volsci* per puntare l'attenzione su due fogge vascolari assegnabili rispettivamente alla media e tarda età orientalizzante, una particolare scodella biansata a fondo piano e la notissima anforetta ad anse gemine detta “tipo Alfedena”: questi due tipi possono infatti collegarsi, per le caratteristiche della loro diffusione, allo stesso filo già tracciato per le fibule a foglia traforata e contribuire per i livelli cronologici successivi all'orientalizzante antico a mostrare nuovi elementi di interesse per la ricostruzione del quadro culturale delle genti stanziata nella regione.

Nel primo caso si tratta di una scodella di impasto non tornito e accuratamente lucidata in superficie che presenta fondo piano con ombelico centrale, parete rettilinea leggermente svasata innestandosi sul fondo quasi ad angolo retto, orlo indistinto. Due anse ad anello orizzontale, a sezione ovale, sono impostate sulla parte inferiore della parete.

La decorazione, eseguita a leggere solcature, si svolge in genere all'interno del vaso, come nell'esemplare della tomba 16 della necropoli dell'Anfiteatro di Cassino<sup>2</sup>, con quattro fasci di linee radiali che partono dal bottone centrale rilevato e che in un altro esemplare, ora perduto, della stessa necropoli<sup>3</sup>, terminavano alternativamente con volute e in rettilineo<sup>4</sup>. In questo stesso ultimo esemplare, inoltre, la decorazione si estendeva anche sull'orlo esterno, con fasci di linee verticali disposti a gruppi distanziati.

La sua diffusione è significativa: se ne conoscono almeno due esemplari dalla necropoli di Cassino, uno dalla tomba 16 (Fig. 1) e uno, perduto, dal

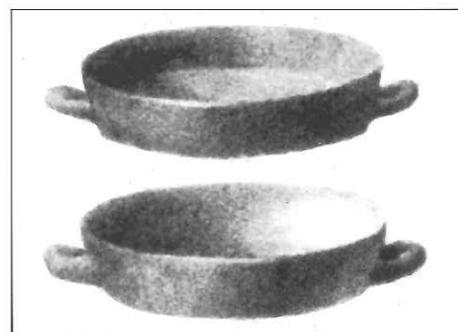
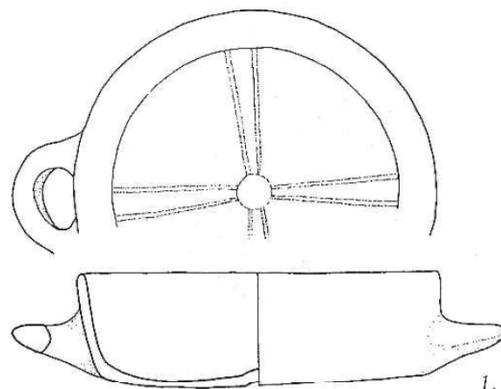
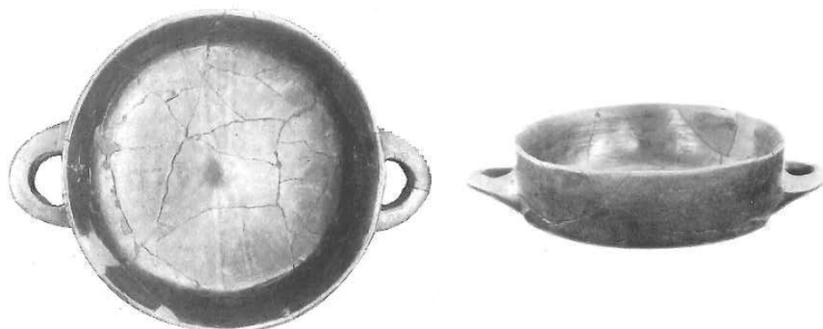
<sup>1</sup> Cifarelli 1996.

<sup>2</sup> Caretoni 1958-59, 189, tav. II e fig. 25.

<sup>3</sup> Gruppo VIIa in Caretoni 1958-59, 192.

<sup>4</sup> Per la decorazione radiale al centro di forme aperte si confronti anzitutto il caso delle capeduncole di *Capua* (su cui Johannowsky 1994, in particolare 88-90 e tavv. VI-VIII). Simili decorazioni sono poi presenti, ad esempio, a *Satricum* (Beijer 1991, 81-84 e fig. 13), in scodelle carenate ritenute caratteristiche della produzione locale; Frosinone, in un piatto da via Marittima (Biddittu - Cassano 1969, tav. 21, n. 1); Roma, tomba 99 dell'Esquilino (Roma 1976, 137, nn. 40-1 e tav. XX A).

1. Cassino, necropoli dell'Anfiteatro, tomba 16 (Cassino, Museo Archeologico Nazionale) (riduzione 1:3).  
2. Isola del Liri, necropoli (da Nicolucci 1887).



52

gruppo VIIa dei materiali sporadici<sup>5</sup>; due dalla necropoli di Isola del Liri (Fig. 2)<sup>6</sup>; uno, forse, da San Biagio Saracinisco-Omini Morti<sup>7</sup>; uno dalla tomba 25 di *Capua-Fornaci* (Fig. 3)<sup>8</sup>, unico esemplare esterno all'area lirena, di assoluta affinità con quello cassinate della tomba 16. Importante infine è la possibilità di riconoscere in un esemplare del deposito votivo di Pietra Panetta, ancora a Cassino, la versione miniaturistica di questo stesso tipo (Fig. 4).

Per la cronologia di questo tipo di scodella gli unici dati significativi sono quelli provenienti dalla tomba 25 di *Capua-Fornaci*, contesto ben databile alla locale fase IIIB (670-640 a.C.) e capace di fornire un sicuro termine di riferimento per il suo utilizzo.

Si tratta dunque di una forma molto ben caratterizzata, databile nell'orientalizzante maturo, indicativamente intorno alla metà del VII sec. a.C. o poco prima. Essa è presente al momento solo in contesti di necropoli - e forse anche in versione miniaturizzata in un santuario - e può per questo ritenersi di probabile valore rituale.

Il tipo non trova altri confronti puntuali al di fuori di quelli citati, e può dunque probabilmente rappresentare, per quanto ad oggi conosciuto, una produzione propria dell'area gravitante sul medio corso del Liri fino alla valle del Rapido<sup>9</sup>.

Fra le forme ad esso accostabili segnalo un tegame biansato rinvenuto negli scavi dell'abitato sabino di *Cures* e databile all'VIII sec. a.C.<sup>10</sup>, caratterizzato in genere da dimensioni superiori alla nostra scodella, o, ancora di maggiori dimensioni, un bacile a fondo piano, vasca profonda e parete obliqua, con due anse a bastoncino impostate direttamente sul fondo, edito a Cairano e diffuso anche a Pontecagnano ed Eboli<sup>11</sup>. Può inoltre costituire un'interessante forma imparentata, forse una filiazione della nostra, una teglia piuttosto diffusa nella necropoli di Alfedena, certamente più tarda e differente per la presenza di una sola ansa e per le dimensioni leggermente maggiori<sup>12</sup>.

Nel secondo caso si tratta della notissima anforetta ad anse gemine, detta

<sup>5</sup> Carettoni 1958-59, rispettivamente 189, fig. 52 e 192, tav. II. Un possibile terzo esemplare, analogo ai precedenti per dimensioni forma e decorazione (ivi, 191, Vd dei gruppi sporadici) è tuttavia detto dall'A. essere monoansato. Il fatto che il pezzo fosse estremamente frammentario al momento della raccolta rende probabile a mio avviso la sua pertinenza al tipo in oggetto.

<sup>6</sup> Ben riconoscibili, anche per la breve descrizione datane dall'A., in quelle raffigurate in Nicolucci 1887, tav. I, nn. 6-7.

<sup>7</sup> Inedito, segnalazione di P. Fortini.

<sup>8</sup> Inedita, al Museo Archeologico Nazionale dell'antica *Capua*.

<sup>9</sup> La specificità di questo tipo era già stata riconosciuta da W. Johannowsky (1983, 290), che lo accomunava tuttavia ad altre foggie, quali una coppa a vasca profonda da Sinuessa, appartenenti in realtà a diversa classe tipologica.

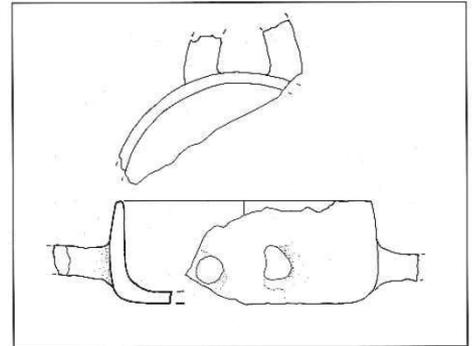
<sup>10</sup> Su cui v. Guidi 1988, in particolare 323, fig. 6.

<sup>11</sup> Per Cairano v. Bailo Modesti 1980, 61, tipo 65 e tav. 8 (diam. all'orlo intorno ai 40 cm), con menzione dei materiali di Pontecagnano ed Eboli, inediti.

<sup>12</sup> V., ad esempio, Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980, tomba 68, n. 3; tomba 73, n. 2; tomba 76, n. 6; tomba 89, n. 2 (diam. all'orlo fra i 19 e i 20 cm).



3.



4.

“tipo Alfedena”: realizzata in impasto non tornito ben lucidato in superficie, presenta in genere un corpo arrotondato, più o meno compresso, decorato da larghe baccellature verticali, il collo indistinto alto, troncoconico o a parete leggermente concava, l’orlo leggermente svasato, indistinto. Le anse, caratteristiche, sono impostate fra spalla e orlo, formate da un doppio bastoncino raccordato da un ponticello centrale.

A questo tipo appartengono effettivamente solo i seguenti esemplari<sup>13</sup>: alcuni da Frosinone<sup>14</sup> (Fig. 5), quelli di Presenzano<sup>15</sup>, di Alfedena<sup>16</sup> (Fig. 6), l’esemplare dalla tomba 548 di *Capua-Fornaci*<sup>17</sup> (Fig. 7), quello di Sessa Aurunca-Ponte Ronaco<sup>18</sup> (Fig. 8), quello dalla tomba 89 della necropoli di *Cales*<sup>19</sup> e, probabilmente, alcuni pezzi frammentari da Campoli Appennino-Pozzo le Cacie e San Vittore-La Radicosa<sup>20</sup>.

Per quanto riguarda la cronologia del tipo, il contesto maggiormente definito oggi disponibile è quello della tomba 548 di *Capua-Fornaci*. Per questa tomba infatti, recentemente esposta nel nuovo Museo Archeologico Nazionale di Santa Maria Capua Vetere, si può proporre un inquadramento cronologico nella fase IVA di *Capua*, corrispondente all’orientalizzante recente (ca. 640-620 a.C.). Analoghi indizi in questo stesso senso possono venire dall’analisi della sepoltura di Frosinone-Fraginale, nella quale la particolare decorazione a denti di lupo pendenti incisa al di sotto dell’orlo dell’olla associata all’anforetta ad anse gemine può trovare interessanti confronti in pezzi databili allo stesso orizzonte cronologico<sup>21</sup>. Poco più tarda sembra la tomba 89 della necropoli di *Cales*, appartenente a una fanciulla di sei/otto anni di rango elevato e databile alla prima metà del VI sec. a.C. Per il resto, se la cronologia delle anforette di Presenzano non sembra al momento precisabile in base ai pochi accenni di W. Johannowsky<sup>22</sup>, maggiormente problematico sembra il caso di Alfedena. Qui, secondo F. Parise Badoni e M. Ruggeri Giove, le anforette ad anse gemine rinvenute sarebbero in tutto una ventina, di cui solo otto tuttavia possono essere in qualche modo ricondotte a precisi corredi, tutti purtroppo lacunosi. Allo stato attuale dell’edizione si può

3. *Capua*, necropoli in loc. Fornaci, tomba 25 (Santa Maria Capua Vetere, Museo Archeologico Nazionale - cortesia V. Sampaolo).

4. Cassino, loc. Pietra Panetta (Roma, Museo Preistorico ed Etnografico “L. Pigorini”) (riduzione 1:3).

<sup>13</sup> Rispetto alle liste in genere compilate gli esemplari di San Biagio Saracinisco e Minturno appartengono in realtà alla prima variante che discuteremo più sotto, mentre va decisamente espunto il tipo di Cassino, assolutamente differente per morfologia: v. per questo Gatti 1995, 608-609, nota 19.

<sup>14</sup> Quelli da Fragnale (Biddittu - Cassano 1969, 341, fig. 16, n. 10) e Campo CONI (ivi, fig. 4 a p. 321), più altri due menzionati in Frosinone 1994, 5.

<sup>15</sup> In attesa dell’edizione dei materiali di Presenzano, si vedano gli accenni in Johannowsky 1974, 354; 1981, 513; 1983, 291.

<sup>16</sup> Mariani 1901, in particolare cc. 291-292 e tav. XI, nn. 3 e 8; Cianfarani 1976, tav. 63; Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980, XXXIX-XL.

<sup>17</sup> Johannowsky 1983, 172 e tav. LIII, n. 1, tomba 548 di Fornaci.

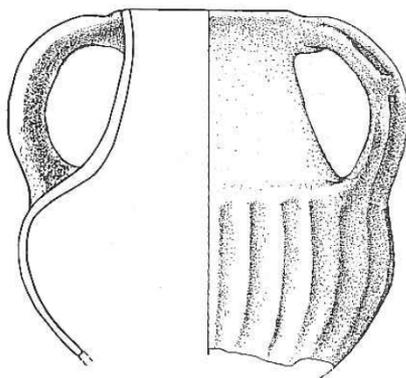
<sup>18</sup> Talamo 1987, 53, n. 3 e tav. 22, n. 3.

<sup>19</sup> Passaro - Ciaccia 2000, 20-21, fig. 3 a p. 24 (in basso a destra).

<sup>20</sup> Inediti. In entrambi questi esemplari si conserva parte del corpo baccellato e del collo troncoconico, dalla forma assolutamente compatibile con il tipo, ma mancano, a conferma definitiva, frammenti delle caratteristiche anse. Sull’area di Campoli Appennino, in attesa dell’edizione completa dei materiali in preparazione da parte di P. Fortini e di chi scrive, v. Fortini 1988, in particolare 54-56.

<sup>21</sup> Per l’olla v. Biddittu - Cassano 1969, 341, fig. 18, n. 9. Un confronto per il tipo decorativo può venire da una ciotola carenata di impasto proveniente dalla tomba II del tumulo F di *Saticum*, che per la sua probabile appartenenza alla deposizione del corridoio sud dovrebbe poter essere datata al 620-610 a.C.: v. per questo Waarsenburg 1995, 245, n. 2.33 e tav. 38 a p. 275.

<sup>22</sup> I pezzi di Presenzano sono inquadrati nella generica temperie della tarda età orientalizzante in Johannowsky 1983, 291 e 2000, 17, mentre



5.



6.

5. Frosinone, loc. Fragnale (Frosinone, Museo Archeologico Comunale - cortesia M.T. Onorati) (riduzione 1:3).

6. Alfedena, necropoli (da Cianfarani 1976).

solo notare come in questi corredi, provenienti da sepolture in cassone formato da lastre di pietra, le anforette siano associate a tipi quali le fibule in ferro con arco rettangolare a bozze<sup>23</sup>: tutti elementi che lasciano sospettare, in attesa di maggiori approfondimenti, una seriorità del loro utilizzo nel centro sangritano.

In base a questi dati sembra dunque possibile indicare gli anni a cavallo fra terzo e ultimo quarto del VII sec. a.C. - secondo P. Talamo l'ultimo trentennio del secolo<sup>24</sup> - come momento di elaborazione del tipo. Il periodo di utilizzazione, almeno nell'area interna, secondo quanto ipotizzabile in base ai non chiari dati della necropoli di Alfedena, potrebbe forse anche spingersi fino alla seconda metà del VI sec. a.C. Anche in questo caso si dovrebbe trattare di una forma prettamente rituale, essendo stata al momento rinvenuta solo in contesti funerari o di santuario<sup>25</sup>.

Affiancando i dati provenienti dall'analisi della distribuzione delle anforette ad anse gemine con quelli riguardanti la loro cronologia sembra ora possibile avanzare un nuovo inquadramento del dibattuto problema dei centri di diffusione del tipo<sup>26</sup>: escludendo per forza di cose Alfedena, a causa della sua possibile posizione di area di attardamento, ritengo che la discussione riguardo l'origine del tipo debba ormai necessariamente focalizzare l'attenzione sull'area gravitante sul corso del Liri, segnalata con forza dai rinvenimenti di Frosinone. A questa potrebbe essere destinata ad aggiungersi, una volta precisata la situazione di Presenzano<sup>27</sup>, l'area del Volturno.

La possibilità di individuare nel settore geografico indicato l'area di elaborazione di questo particolare tipo è inoltre rafforzata dalla presenza di almeno altre due forme strettamente legate alla precedente, diffuse queste, nella quasi totalità dei casi, in centri della regione lirenica, nonché di altre tracce di una forma di gusto analogo riscontrabile in altri tipi assegnabili alla stessa area.

in altri brevi interventi lo stesso Johannowsky (v. la restante bibl. cit., *supra*, a nota 15) sembra collocare le sepolture di Presenzano nella prima metà del VI sec. a.C. In questa situazione, attendendo per una precisa valutazione del problema l'edizione integrale dei complessi di Presenzano, deve essere tenuta presente la possibilità che anche questi esemplari possano appartenere a contesti collocabili in posizione leggermente più attardata rispetto a quelli di Frosinone e *Capua*.

<sup>23</sup> V. per questo Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980, XXXIX-XL e nota 359 per i riferimenti ad alcuni corredi sinteticamente elencati dal Mariani. Per le fibule in ferro rettangolari a bozze, documentate dalla metà del VI al pieno V sec. a.C., v. Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980, in particolare XXVI-XXVII.

<sup>24</sup> Talamo 1987, 136.

<sup>25</sup> In Frosinone 1994, 5.

<sup>26</sup> Il tipo è stato già segnalato come uno degli indicatori archeologici più importanti delle aree gravitanti attorno al medio corso del Liri (Johannowsky 1983, 291), caratteristico della "cultura della media valle del Liri". Altri interventi sul problema in: Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980, XXXIX-XL, in cui le Autrici vedono in Presenzano il centro di smistamento verso l'alta area del Sangro; Cristofani 1992, 16 e note 12-13, dove il tipo sembra riferito a culture di area centroitalica; Gatti 1995, 607-608 e nota 19.

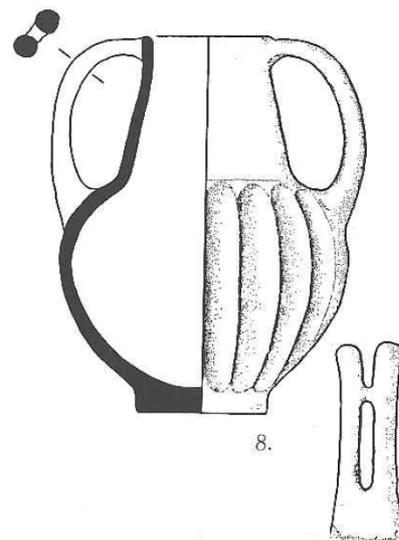
<sup>27</sup> Si ricordi quanto detto, *supra* (v. nota 22) circa la perdurante incertezza sulla cronologia dei pezzi di Presenzano.



7.

7. *Capua*, necropoli in loc. Fornaci, tomba 548 (Santa Maria Capua Vetere, Museo Archeologico Nazionale - cortesia V. Sampaolo).

8. Sessa Aurunca, loc. Ponte Ronaco (da Talamo 1987).



8.

Prima fra le forme in qualche modo legate all'anforetta ad anse gemine è la grande anfora esemplificata dal tipo di Boville Ernica<sup>28</sup> (Fig. 9), presente anche a Frosinone<sup>29</sup>. Questo tipo, sia pur in diversa redazione data dalle grandi dimensioni, dal profilo più slanciato e dal fatto di mostrare le anse non divise realmente ma percorse da un profondo solco longitudinale - per di più interrotto al centro dell'ansa a ricordare, probabilmente, il setto di raccordo centrale delle anforette "tipo Alfedena" -, mostra un chiaro legame con quello principale<sup>30</sup>, suggerendo con buone motivazioni l'ipotesi che esso possa essere stato prodotto, almeno in questa zona settentrionale dell'area lirica, da artigiani avvezzi al modello per noi più diffuso e conosciuto. Il secondo tipo è invece riconoscibile in due esemplari provenienti da San Biagio Saracinisco (Fig. 10)<sup>31</sup> e da Minturno (Fig. 11)<sup>32</sup>: questa seconda variante mostra di nuovo una forma del corpo più slanciata e le anse non aperte ma bifide.

Infine, ad accentuare l'impressione di trovarci di fronte a fogge legate a una comune base di gusto dal carattere marcatamente regionale, si possono ricordare altri tipi, ancora piuttosto ben caratterizzati, che sembrano chiaramente avvicinarsi per taluni particolari a questo filone di produzioni. Si tratta, ad esempio, delle anfore con decorazione a cordoni plastici attestate, in due diverse dimensioni, a San Giorgio a Liri<sup>33</sup> (Fig. 12) e a Cassino<sup>34</sup> (Fig. 13). In questa forma, al carattere spiccatamente locale della decorazione, formata da costolature verticali alternatamente rettilinee e serpeggianti, si aggiunge, come giustamente notato da S. Gatti e M.T. Onorati<sup>35</sup>, il particolare delle anse percorse, come nel "tipo Alfedena", da due aperture longitudinali. Ulteriori, interessanti tracce di questa stessa tendenza sono riscontrabili al limite opposto della regione, a Pozzo le Cacie di Campoli Appennino, nel territorio di Sora. Qui, oltre al frammento probabilmente pertinente

<sup>28</sup> Gatti 1995, figg. 8-9 a p. 607.

<sup>29</sup> Accenno in Frosinone 1994, 5.

<sup>30</sup> Così giustamente in Gatti 1995, 608-609.

<sup>31</sup> In Beranger 1980, tav. II, n. 6.

<sup>32</sup> Mingazzini 1938, c. 864 e tav. XXX, n. 8.

Ritengo probabile che il pezzo, oggi perduto, sia assegnabile proprio a questa varietà sia per la forma e le dimensioni (alt. 24,7 cm), sia per la descrizione delle sue anse date dal Mingazzini: «...a nastro... [con] profonda incisione nel senso della lunghezza, che però non giunge ad attraversarla fino al lato opposto...».

<sup>33</sup> Biddittu 1969, 289-296.

<sup>34</sup> In Carettoni 1958-59, tomba 4 a p. 168 e fig. 27; stesso tipo probabilmente dalla tomba 5, con accenno a p. 172.

<sup>35</sup> In Frosinone 1994, 5.

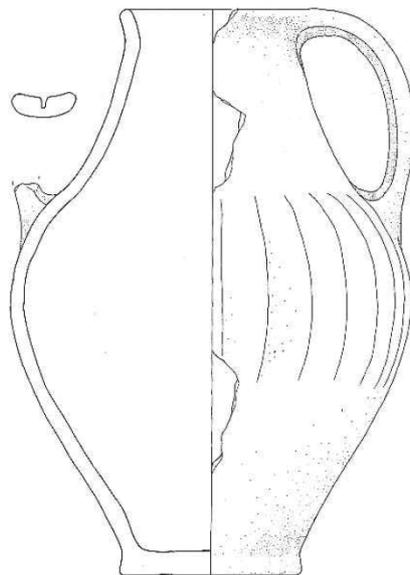
all'anforetta "tipo Alfedena", sono stati rinvenuti almeno altri due tipi di anse dotate della consueta apertura centrale, in forme tuttavia differenti dalle precedenti anche per la presenza di inedite decorazioni (Fig. 14).

Dunque, pur tenendo ben presenti le limitazioni, già altrove illustrate, imposte da una situazione documentaria ancora assolutamente discontinua<sup>36</sup>, le caratteristiche della distribuzione dei materiali esaminati sembrano permettere alcune brevi osservazioni sugli aspetti culturali della regione.

Pare anzitutto possibile leggere in un unico quadro culturale i tipi in bronzo dell'orientalizzante antico sopra ricordati con queste più recenti produzioni ceramiche. Il recupero del dato della pertinenza di questi nuovi tipi ceramici alla regione incentrata sul medio corso del Liri e sulle vallate ad esso trasversali fino a quella del Rapido - o forse, come nel caso delle anforette, ancora oltre fino al Volturno - sembra in questo senso suggerire per l'intera età orientalizzante la presenza di comuni indicatori di marca locale capaci di caratterizzare le manifestazioni culturali di questo ampio territorio. Tutti questi tipi, e in particolare quelli ceramici, lungi dal costituire, come a volte proposto, testimonianze di contatti con aree esterne o segni di infiltrazioni nella regione di genti italiche, sembrano al contrario mostrare le prime, al momento frammentarie, espressioni di una cultura regionale, apprezzabile almeno dal tardo VIII secolo e per tutto il successivo.

Parallelamente, come già testimoniato dalle fibule a foglia traforata di *Pithekoussai*, la presenza nella necropoli di Fornaci a *Capua* di entrambi i tipi ceramici esaminati, ciascuno dei quali testimoniato da un esemplare, sembra mostrare una costante linea di contatto delle genti stanziata nella regione lirenica con la Campania, in particolare quella settentrionale<sup>37</sup>. Una propensione che, nel caso delle anforette ad anse gemine, sembra divenire vera e propria contiguità culturale con l'area gravitante sul corso del Volturno e forse, come suggerito dalla presenza delle anforette di Sessa Aurunca e di *Cales*, nonché della variante di Minturno, con l'intera area aurunca. Un importante legame che sembrerebbe in parte giustificare, almeno in questo caso e a questo livello cronologico, il modello proposto da W. Johannowsky di una comune cultura della valle del Liri<sup>38</sup>: questo, pur avvertendo la necessità di un ampliamento della base documentaria, che consenta anzitutto di scandire meglio lo sviluppo culturale della regione lirenica, valutando ad esempio la reale incidenza, nel quadro complessivo, dei comportamenti regionali o il peso simultaneo degli altri contatti con le regioni vicine<sup>39</sup>, e che permetta inoltre di conoscere le parallele manifestazioni della regione aurunca nei periodi attualmente non attestati. Infine, vanno sottolineati i rapporti con l'area appenninica, in particolare

9. Boville Ernica, loc. S. Elisabetta, tomba 1 (Frosinone, Museo Archeologico Comunale - cortesia M.T. Onorati) (riduzione 1:5).



<sup>36</sup> Cifarelli 1996, 19-20. Per quel che riguarda il problema in oggetto si ricordi che, alla desultorietà dei rinvenimenti lungo la regione lirenica, si aggiunge la perdurante assenza di rinvenimenti assegnabili all'orientalizzante antico e maturo nell'area aurunca: l'impossibilità di confronto fra le due aree per queste epoche dovrà essere tenuta ben presente nella valutazione della distribuzione dei tipi più antichi.

<sup>37</sup> Per le tracce di costanti contatti con la Campania intrattenuti dalla regione del Liri, già apprezzabili dal pieno VIII secolo grazie alle anforette ad anse scudate di Frosinone (con le classiche decorazioni tipo Cuma) e Cassino (ora rinvenute anche a Priverno in un importante sito della prima età del ferro: M. Cancellieri, in questo volume; v., oltre a Johannowsky 1983, in particolare 290 ss., gli accenni in Gatti 1995, 607 ss. e Cifarelli 1996, 25.

<sup>38</sup> Johannowsky 1983, 289-294. Per la necessità di un maggiore approfondimento del problema si era espresso Cristofani 1996, 31 e nota 78.

<sup>39</sup> Alcune considerazioni in Cifarelli 1997, 69-87.

10. San Biagio Saracinisco, loc. Omini Morti (Atina, Museo Civico Archeologico).

11. Minturno, Santuario di Marica (da Talamo 1987).

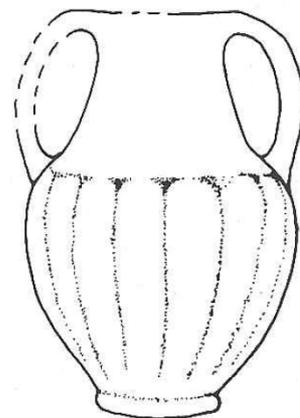
12. San Giorgio al Liri (Frosinone, Museo

Archeologico Comunale - cortesia M.T. Onorati) (riduzione 1:5).

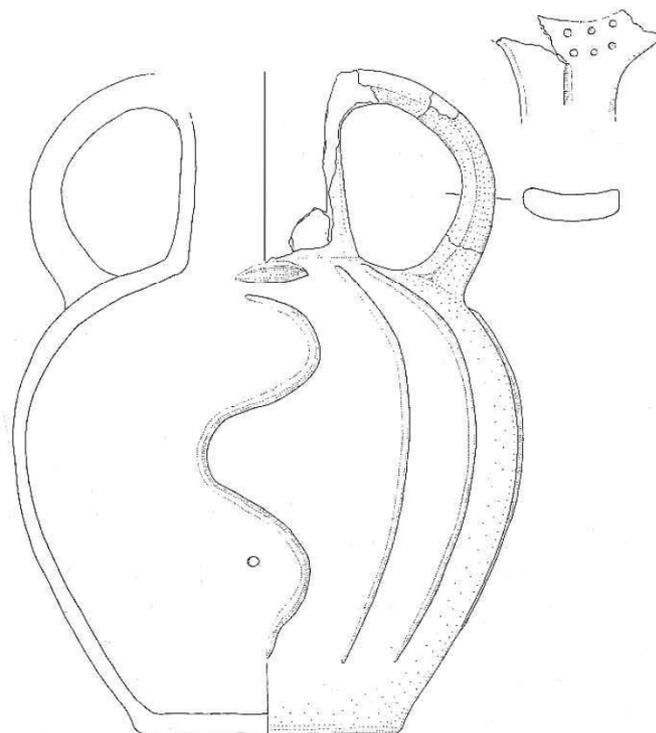
13. Cassino, necropoli dell'Anfiteatro, tomba 4 (Cassino, Museo Archeologico Nazionale) (riduzione 1:5).



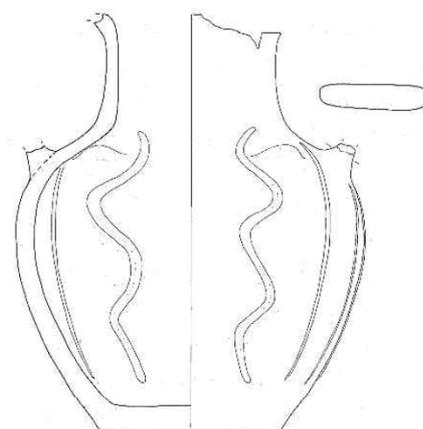
10.



11.



12.



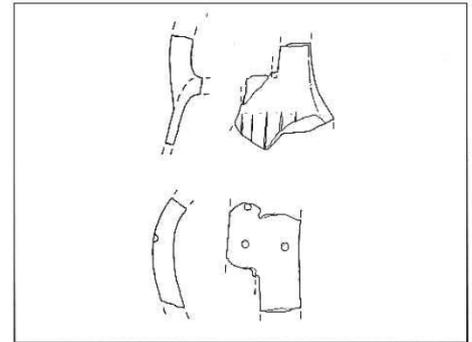
13.

con il centro di Alfedena nella valle del Sangro, verso la quale sembra possibile immaginare che la regione lirena e l'area aurunca abbiano svolto, anche nel caso delle anforette ad anse gemine, un ruolo di irraggiamento culturale<sup>40</sup>.

<sup>40</sup> Per alcuni aspetti del centro di Alfedena v. Parise Badoni - Ruggeri Giove 1980, XXXIX-XL.

## 14. Campoli Appennino, loc. Pozzo le Cacie (riduzione 1:2).

Dai pochissimi dati disponibili appaiono dunque trasparire indizi di una specifica connotazione culturale, percepibile già almeno dall'VIII sec. a.C., delle genti stanziato nella regione lirenica, genti probabilmente capaci di elaborare e diffondere modelli propri e non solo di recepire passivamente elementi allogeni: una regione estremamente ricca di potenzialità, sulla quale si dovrà lavorare ancora molto - in particolare nella ricerca sul campo - al fine di raggiungere le condizioni necessarie alla ricostruzione di un organico e documentato quadro di riferimento in cui solo potrà essere impostata e letta la dinamica del suo popolamento, anche in relazione al "problema volsco".



## Abbreviazioni bibliografiche

58

- Aa.Vv.  
2000, *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma.
- Bailo Modesti G.  
1980, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*, Napoli.
- Beijer A.J.  
1991, *Un centro di produzione di vasi d'impasto a Borgo le Ferriere ('Satricum') nel periodo orientalizzante*, in *MededRom*, 50, 63-86.
- Beranger E.M.  
1980, *Testimonianze archeologiche restituite dall'agro atinate*, in *DocAlb*, 2, 2, 75-96.
- Biddittu I.  
1969, *Rinvenimenti dell'età del ferro a San Giorgio a Liri (Frosinone)*, in *BPI*, 78, 289-296.
- Biddittu I. - Cassano S.M.  
1969, *Rinvenimenti di età del ferro in territorio di Frosinone*, in *Origini*, 3, 311-363.
- Carettoni G.F.  
1958-59, *Sepolcreto dell'età del ferro scoperto a Cassino*, in *BPI*, 67-68, 163-204.
- Cianfarani V.  
1976, *Culture arcaiche dell'Italia medio-adriatica*, PCIA, V, 9-106.
- Cifarelli F.M.  
1996, *Sulle fibule in bronzo del tipo "a foglia traforata": cronologia e diffusione*, in *StEtr*, 62, 3-26.  
1997, *Bronzi orientalizzanti da Atina al Museo Pigorini*, in *QuadAEI*, 26, 69-87.
- Cristofani M.  
1992, *I Volsci nel Lazio. I modelli di occupazione del territorio*, in *QuadAEI*, 20, 13-24.  
1996, *Due testi dell'Italia preromana*, in *QuadAEI*, 25.
- Fortini P.  
1988, *Nuovi insediamenti preromani nell'area laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo e del pre-parco*, in *Il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo nell'antichità*, Atti del convegno (Villetta Barrea 1987), Civitella Alfedena, 51-63.
- Frosinone  
1994, *Sulle tracce dei Volsci*, opuscolo della mostra (Gatti S. - Onorati M.T. edd.).
- Gatti S.  
1995, *Ricerche nel territorio dei*
- Volsci: il caso di Boville Ernica, in *QuadAEI*, 24, 603-614.
- Guidi A.  
1988, *Cures Sabini: risultati della sesta campagna di scavo*, in *QuadAEI*, 16, 319-333.
- Johannowsky W.  
1974, *L'attività archeologica nel Casertano*, in *Metaponto*, Atti del XIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1973), Napoli, 353-355.  
1981, *Presenzano (Caserta)*, in *StEtr*, 49, 513-514.  
1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.  
1994, *Appunti sulla cultura di Capua nella prima età del Ferro*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti del convegno (Salerno - Pontecagnano 1990), Firenze, 83-111.  
2000, *Presenzano: necropoli in località Robbia*, in *Aa.Vv.*, 16-19.
- Mariani L.  
1901, *Aufidena. Ricerche storiche ed archeologiche nel Sannio settentrionale*, in *MonAnt*, 10, cc. 225-638.
- Mingazzini P.  
1938, *Il santuario della dea Marica*
- alle foci del Garigliano, in *MonAnt*, 37, cc. 693-984.
- Nicolucci G.  
1887, *Necropoli volsca scoperta presso Isola del Liri in Provincia di Terra di Lavoro*, in *Memorie della Società Italiana delle Scienze (detta dei XL)*, VI, 3, 6 (ripr. in *Quaderni di ricerche su Isola del Liri*, 9, 1984, 20-31).
- Parise Badoni F. - Ruggeri Giove M.  
1980, *Alfedena. La necropoli di Campo Consolino. Scavi 1974-1979*, Chieti.
- Passaro C. - Ciaccia G.  
2000, *Cales: la necropoli dall'Orientalizzante recente all'età ellenistica*, in *Aa.Vv.*, 20-25.
- Roma  
1976, *Civiltà del Lazio primitivo*, catalogo della mostra (Colonna G. ed.).
- Talamo P.  
1987, *L'area aurunca nel quadro dell'Italia centromeridionale. Testimonianze archeologiche di età arcaica*, BAR 384, Oxford.
- Waarsenburg D.J.  
1995, *The Northwest Necropolis of Satricum. An Iron Age Cemetery in Latium Vetus*, Amsterdam.

## Abbreviazioni

AE	<i>Année (L') epigraphique</i>
AnnOrNap	<i>Annali. Istituto orientale di Napoli</i>
AnnPerugia	<i>Annali della Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Perugia</i>
ArchCl	<i>Archeologia classica</i>
Arctos	<i>Arctos. Acta philologica Fennica</i>
ASF	<i>Archivio di Stato di Frosinone</i>
ATTA	<i>Atlante tematico di topografia antica</i>
BABesch	<i>Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology</i>
BACT	<i>Beni archeologici. Conoscenza e tecnologie</i>
BAR	<i>Archaeological Monographs of the British School at Rome</i>
BAV	<i>Biblioteca Apostolica Vaticana</i>
BDiocMontec	<i>Bollettino Diocesano di Montecassino</i>
BLazioMerid	<i>Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale</i>
BPI	<i>Bollettino di paleontologia italiana</i>
BSR	<i>Papers of the British School at Rome</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
DArch	<i>Dialoghi di archeologia</i>
DocAlb	<i>Documenta Albana</i>
DOP	<i>Dumbarton Oaks Papers</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i>
EAM	<i>Enciclopedia dell'Arte Medievale</i>
EUA	<i>Enciclopedia Universale dell'Arte</i>
Eutopia	<i>Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae</i>
EVirg	<i>Enciclopedia Virgiliana</i>
Gesta	<i>Gesta. International Center of medieval Art</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
Latomus	<i>Latomus. Revue d'études latines</i>
Latium	<i>Latium. Rivista di studi storici</i>
MededRom	<i>Mededelingen van het Nederlands Historisch Instituut te Rome</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i>
MemAccLinc	<i>Memorie. Atti della Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche</i>
MemAmAc	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
MonAnt	<i>Monumenti antichi</i>
NSc	<i>Notizie degli scavi di antichità</i>
Origini	<i>Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche</i>
Palladio	<i>Palladio. Rivista di storia dell'architettura</i>
PCIA	<i>Popoli e Civiltà dell'Italia Antica</i>
PhoenixToronto	<i>Phoenix. The Classical Association of Canada</i>

PIR	<i>Prosopographia Imperii Romani</i>
QuadAEI	<i>Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica</i>
QuadIstTopA	<i>Quaderni dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma</i>
QuadMusPontecorvo	<i>Quaderni del Museo Civico di Pontecorvo</i>
RAL	<i>Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia nazionale dei Lincei</i>
RE	<i>Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (Pauly - Wissowa)</i>
RendPontAcc	<i>Rendiconti. Atti della Pontificia accademia romana di archeologia</i>
RIA	<i>Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte</i>
ScAnt	<i>Scienze dell'antichità</i>
SICU	<i>Sylloge Inscriptionum Christianorum Veterum Musei Vaticani</i>
StDocI IstIur	<i>Studia et documenta historiae et iuris</i>
StEtr	<i>Studi etruschi</i>
StMisc	<i>Studi miscellanei. Seminario di archeologia e storia dell'arte greca e romana dell'Università di Roma</i>
TerVolA	<i>Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone</i>
TerVolC	<i>Terra dei Volsci. Contributi</i>
TerVolM	<i>Terra dei Volsci. Miscellanea</i>
TLL	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i>
Tyche	<i>Tyche. Beiträge zur Alten Geschichte Papyrologie und Epigraphik</i>

## Fonti letterarie

	<i>Bell(um) Afr(icanum)</i>	89.1: 108, nt. 13
Cic(ero)	<i>(epistulae) ad Q(uintum) fr(atrem)</i>	2. 5: 80, nt. 33 3. 1-2. 7: 80, nt. 33
	<i>(epistulae ad) Att(icum)</i>	13. 29. 2: 80, nt. 32 14. 9. 1: 80, nt. 32
	<i>(epistulae ad) fam(iliares)</i>	7. 14. 1-2: 80, nt. 32 13. 2. 21, 27: 80, nt. 30 13. 76: 146, nt. 9; 146, nt. 11
Cornelius Nep(os)		11. 2: 108, nt. 15
Hor(atius)	<i>epist(ulae)</i> <i>sat(irae)</i>	1. 10. 27: 157, nt. 71 1. 3. 90: 80, nt. 30
Liv(ius)		10. 36: 128, nt. 9; 132, nt. 30 36. 8: 128, nt. 12 36. 9: 128, nt. 10; 132, nt. 29
Martial(is)		1. 13: 78, nt. 16
Plin(ius maior)	<i>nat(uralis historia)</i>	3. 16: 78, nt. 16 3. 63: 146, nt. 11 33. 7: 156, nt. 63 33. 13: 156, nt. 59 33. 118: 157, nt. 68 35. 32: 80, nt. 30
Plut(archus)	<i>Brut(us)</i>	35: 108, nt. 14
Pol(ybios)		9. 3. 1 - 9. 9. 10: 128, nt. 11
Strab(o)		5. 3. 9: 127, nt. 6; 132, nt. 31; 132, nt. 33 5. 10: 141, nt. 85
Tac(itus)	<i>ann(ales)</i>	2. 66: 114, nt. 41
Theophr(astus)	<i>(de) lap(idus)</i>	7. 55: 156, nt. 59 8. 58: 156, nt. 63; 156, nt. 65
Varro	<i>de l(ingua) l(atina)</i> <i>(res) rust(icae)</i>	5. 143: 33, nt. 16 1. 2. 11: 114, nt. 41
Vitr(uvius)		7. 8-9: 156, nt. 63; 156, nt. 64; 157, nt. 67 7. 11: 156, nt. 58; 156, nt. 59

Finito di stampare nel mese di marzo 2000